

Noi doniamo.

Pratiche di donazione in Italia Edizione zero, in progress

Premessa

In occasione della Giornata nazionale del dono, il 4 ottobre, l'Istituto Italiano della Donazione presenta i primi dati di un progetto di ricerca con cui intende realizzare un percorso di conoscenza sul dono, rigorosamente supportato da evidenze scientifiche – senza le quali ogni discussione pubblica, ogni agenda politica, ogni processo di comunicazione si muove su un terreno malcerto. Il percorso di conoscenza sarà articolato in più fasi, al fine di costituire un vero e proprio osservatorio sul dono in Italia.

La questione della solidarietà, ovvero delle molteplici forme di quell'agire solidale di comunità che si esprime nella forma del donare, dopo anni di crisi economica, emerge in primo piano. Cosa è accaduto al cosiddetto "sistema dono" in una fase di riduzione del welfare pubblico e di contrazione delle risorse private per effetto della prolungata recessione economica? Per rispondere a questa domanda si partirà da una fotografia dell'attualità basata sui dati statistici disponibili. Questa fotografia è necessaria per discutere per il prossimo futuro delle linee di azione in grado di sostenere le donazioni, accompagnandone l'evoluzione verso l'aumento della partecipazione e verso nuove forme del donare.

Lo scenario è complesso: mentre si affermano vecchie e nuove povertà e affiorano paure e chiusure come risposta all'insicurezza economica e sociale, le consapevolezze su diritti e doveri di cittadinanza si appannano e i presupposti del patto collettivo su cui ogni cittadinanza si fonda diventano più fragili. In questo contesto i comportamenti di responsabilità, altruismo e sostegno sociale, al di fuori delle reti familiari, parentali e amicali, assumono sempre più importanza. In ogni società una parte degli scambi interpersonali avviene nella forma del dono; spesso le azioni del donare e del ricevere il dono stanno dentro una relazione personale informale e diretta, ma una parte di esse si colloca in contesti organizzativi strutturati. Insieme, queste due modalità di donare – quella informale e quella organizzata - formano quella che possiamo definire la rete civica del dono, una rete fondata sulla cultura dell'impegno verso gli altri, alimentata dall'associazionismo, sostenuta dalle norme giuridiche, interagente con la sfera economica.

Il fenomeno del dono, in effetti, può essere meglio compreso se lo consideriamo come un relazione sociale che si attiva con il coinvolgimento di entrambe le parti e che su entrambe le parti esercita i suoi effetti. Data la natura relazionale della donazione, è importante esaminarne motivazioni, modalità ed effetti. Seguendo questo intento conoscitivo, occorre prestare attenzione

ai soggetti coinvolti, al profilo di chi dona tanto quanto al profilo di chi riceve il dono, al significato del dono e agli effetti percepiti.

Infine, come ogni relazione sociale personale che avviene a livello micro, anche il donare su scala collettiva produce un impatto macro che si intreccia strettamente con le dimensioni del benessere sociale, della qualità della vita e del capitale sociale disponibile su un territorio per una popolazione. Occorre, perciò, chiedersi quanto il dono sia elemento non puramente derivato dal grado di benessere e di coesione sociale esistenti ma anzi fattore pienamente trasformativo dello scenario culturale e socioeconomico di un paese.

La ricognizione delle fonti per una stima del fenomeno delle donazioni

Un primo lavoro esplorativo di ricognizione ed analisi delle fonti di informazioni e dei dati esistenti relativi alle diverse forme di donazione ha messo in evidenza la questione delle fonti. Esistono infatti varie fonti di informazione sulle donazioni, che a livello nazionale producono dati; si tratta sia di fonti statistiche ufficiali (Istat) che di fonti amministrative (Ministero della salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze), ma anche di indagini ad hoc curate da istituti nazionali di ricerca. Non ultima, vi è l'indagine dell'Istituto Italiano della Donazione sulle donazioni alle organizzazioni no profit.

Le informazioni provenienti dalle diverse fonti hanno un taglio diverso, derivante dall'obiettivo conoscitivo e dal contesto in cui vengono raccolte. Quello che emerge dalla loro rassegna è un quadro segmentato e settoriale del fenomeno della donazione, frammentato in base alle caratteristiche dei diversi tipi e modi del donare. Più complesso appare estrarre da questi cluster di informazioni un quadro unitario dei comportamenti di donazione e dei donatori. Ogni fonte, infatti, conta i donatori attraverso gli atti di donazione specifici; questo rende difficile stimare quanto sia ampio l'universo del dono, perché la stessa persona può donare in ambiti diversi. E questo fa sì che spesso l'universo del dono sia sottostimato. Per sviluppare la riflessione sul dono in tutte le sue molteplici forme, occorrono, dunque, informazioni integrate che restituiscano la dimensione effettiva del popolo dei donatori e consentano di esplorare le scelte delle forme di donazione e gli intrecci di scelte diverse, così come le motivazioni da cui le scelte diverse derivano.

Forme di donazione e fonti di dati



Il punto è che non c'è un solo modo di donare. Per comprendere il dono è necessario partire dall'approccio che considera l'atto del donare come una forma generale di relazione sociale, che sostanzia il grado di diffusione della solidarietà civica in una società, e che si esprime in tante forme.

In questa prima relazione sul dono sono state scelte tre forme di donazione, di maggiore frequenza e di maggiore impatto, per le quali è possibile trarre informazioni dalle fonti esistenti: le donazioni biologiche; le donazioni di tempo e aiuto (volontariato); le donazioni di denaro. Ciascuno di questi tipi ha la sua specificità ma considerati congiuntamente, per quanto è possibile, questi diversi comportamenti configurano un primo “termometro” per quanto rozzo del “sistema del dono” nel suo complesso. Intento del progetto è proprio quello di “combinare” insieme i diversi dati, che derivano da fonti diverse, per giungere in una seconda fase alla costruzione di un indice sintetico delle donazioni.

Organizzando e affiancando i dati disponibili, è stato possibile comporre una prima fotografia che contiene alcuni elementi essenziali per rispondere a tre domande. Quanto è vasto l’universo dei donatori, cioè di coloro che in forma gratuita danno ad altre persone qualcosa di sé - tempo, denaro, sangue e organi? Qual è il profilo del donatore tipo? Quanti gesti di donazione vengono compiuti in Italia al di fuori delle reti familiari e amicali? I dati statistici raccontano così la situazione in Italia tra il 2016 e il 2017.

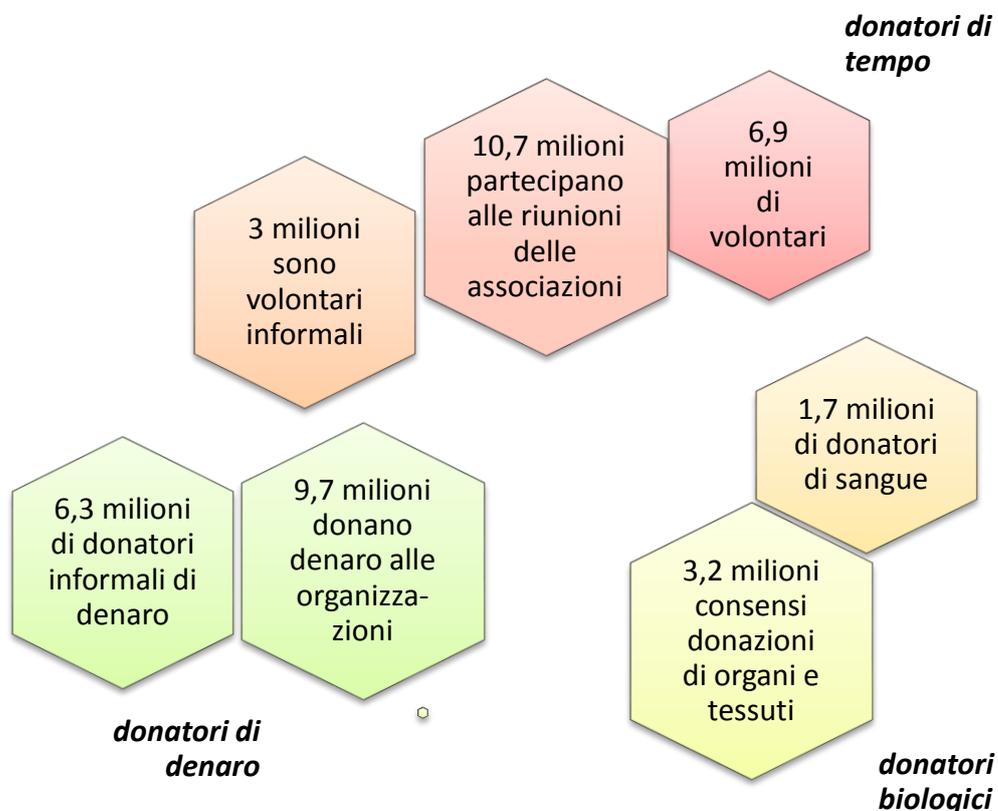
Il popolo dei donatori

I donatori distinti in base alle forme di donazione formano un mosaico, con numeri importanti negli ultimi 3 anni. Quasi 10 milioni sono i donatori di denaro alle organizzazioni non profit (GfK 2017); altri 6,3 milioni donano denaro seguendo vie informali, che non passano attraverso le associazioni (ad esempio chiesa, elemosina, ecc.) (Doxa 2017).

Altrettanto alti i numeri di coloro che donano il loro tempo: 10,7 milioni partecipano alla vita delle associazioni e organizzazioni non profit frequentandone le riunioni, 6,9 milioni svolgono attività gratuita (Istat, 2016). In 3 milioni, di cui 2,49 milioni in via esclusiva, fanno volontariato in modo informale, fuori dalle organizzazioni (Istat, 2013).

I donatori biologici sono la terza componente del sistema del dono: 1,7 milioni donano il sangue, 3,2 milioni hanno dichiarato il loro consenso alla donazione di organi e tessuti post-mortem (Centro Nazionale Sangue, 2017; Centro nazionale Trapianti, 2018).

Il popolo dei donatori. Anni 2016-2018*



*La stima del volontariato informale è del 2013

Si esaminano nel dettaglio i tre sottouniversi.

Denaro:

La stima del numero di coloro che donano denaro viene calcolata sia dall'Istat (Indagine Multiscopo-Aspetti della vita quotidiana) che da due istituti di ricerca, GfK e Doxa.

Nel 2016, secondo Istat, i donatori che hanno contribuito a sostenere almeno un'organizzazione non profit con una o più donazioni monetarie sono stati in totale 8,3 milioni. In questo numero, seguendo la definizione dell'International Labour Organisation (ILO) dell'attività gratuita, vengono considerate anche le donazioni ai partiti politici e ai sindacati, esclusi invece nelle altre indagini. La stragrande maggioranza dei donatori (7,786 milioni) ha donato ad associazioni o organizzazioni di volontariato.

Persone in età 14 e più che negli ultimi 12 mesi hanno donato denaro a organizzazioni di volontariato, associazioni e partiti. Anno 2016

Hanno donato denaro a:	N. Donatori	% donatori sul totale della popolazione 14 anni e più
associazioni o gruppi di volontariato	7.786.713	14,8
partiti politici	795.120	1,5
almeno un'odv/associazione (partiti e sindacati inclusi)	8.266.727	15,7

Fonte: Istat

La stima dei donatori di denaro alle organizzazioni, fatta da GfK nel 2017, è più alta: 9,7 milioni di donatori.

La Doxa stima, infine, sempre per il 2017, a 6,3 milioni i donatori informali che non sostengono associazioni ma donano per esempio alla chiesa o attraverso l'elemosina.

Mettendo a confronto le tre diverse fonti, che risultano coerenti tra loro, si può dire che ogni anno, sul totale della popolazione italiana con più di 14 anni, due persone su dieci donano del denaro con una o più donazioni.

La propensione a donare segue, in parte, le oscillazioni di eventi straordinari e emergenze. Ma la quota totale di donatori monetari negli ultimi anni è rimasta abbastanza stabile.

Tempo e aiuto:

Nell'arco del 2016, ultimo dato Istat disponibile, il 13,2% delle persone sul totale della popolazione in età di 14 anni e più ha donato a favore di altri (esclusi familiari e amici) una quota del proprio tempo attraverso un'organizzazione non profit, di volontariato e non, incluse le associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace, culturali e ricreative e le organizzazioni politiche e sindacali, secondo la definizione dell'International Labour Organisation (ILO).

Nel 2016, dunque, in valori assoluti, 6,9 milioni di persone hanno svolto attività gratuita per altri. L'attività svolta tramite organizzazioni di volontariato risulta prevalente: coinvolge 5,6 milioni di persone (10,7% della popolazione in età di 14 anni e più). Più bassi i tassi di partecipazione per le altre organizzazioni.

Rispetto alle attività gratuite, la partecipazione a riunioni di organizzazioni non profit, che costituisce una forma sporadica e più limitata di impegno, è un comportamento che coinvolge una platea più vasta: 10,7 milioni di persone nell'arco di 12 mesi hanno partecipato in questa forma alla vita di almeno una delle organizzazioni non profit.

Il trend temporale delle donazioni di tempo è positivo: il volontariato organizzato sta aumentando. La quota di volontari organizzati sul totale della popolazione è passata dal 9,7% del 2012 al 10,7% del 2016. Negli ultimi tre anni, tuttavia, risulta stazionaria.

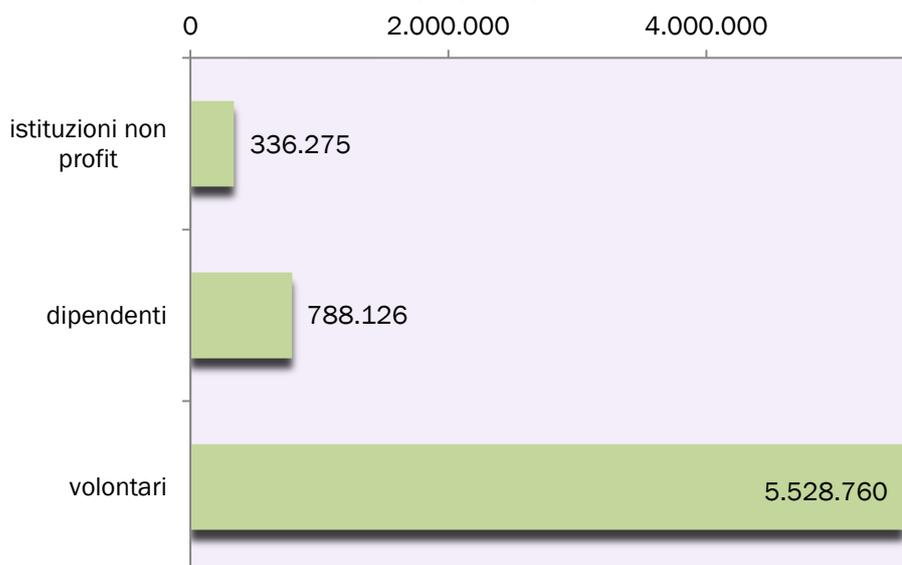
Persone in età 14 e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per organizzazioni di volontariato, associazioni, partiti e sindacati. Anno 2016

Hanno donato tempo a:	N. Donatori	% donatori sul totale della popolazione 14 anni e più
associazioni o gruppi di volontariato	5.613.109	10,7
associazione non di volontariato	1.856.837	3,5
partiti politici	430.575	0,8
organizzazioni sindacali	575.917	1,1
almeno un'odv/associazione (partiti e sindacati inclusi)	6.928.091	13,2

Fonte: Istat

Sempre l'Istat, con il censimento permanente del non profit, offre un dato relativo alla dimensione di questo mondo: 336mila istituzioni censite nel 2013, con 788mila dipendenti e 5,5 milioni di volontari organizzati (Istat, 2015).

Numero di istituzioni non profit, dipendenti e volontari. Anno 2015



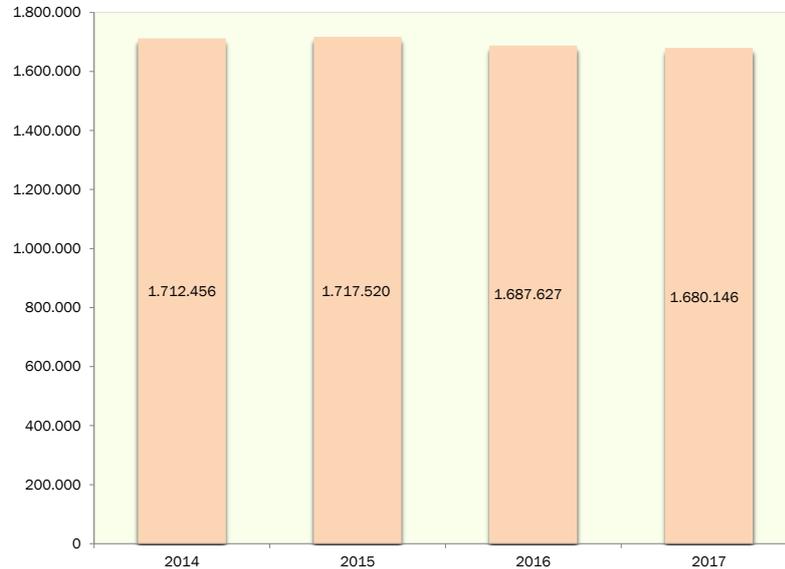
Fonte: Istat

Biologiche:

Secondo i dati del Centro Nazionale Sangue - Istituto della Sanità, nel 2017 1,68 milioni di persone in età tra i 18 e i 65 anni hanno donato il sangue. Si tratta del 4,5% della popolazione in età corrispondente. Se consideriamo la serie storica dei donatori di sangue a partire dal 2014, il dato gli ultimi anni appare stabile.

Il 90,4% dei donatori di sangue appartiene ad un'organizzazione non profit per la donazione del sangue.

Persone in età 18-65 che hanno donato sangue. Anni 2014-2017

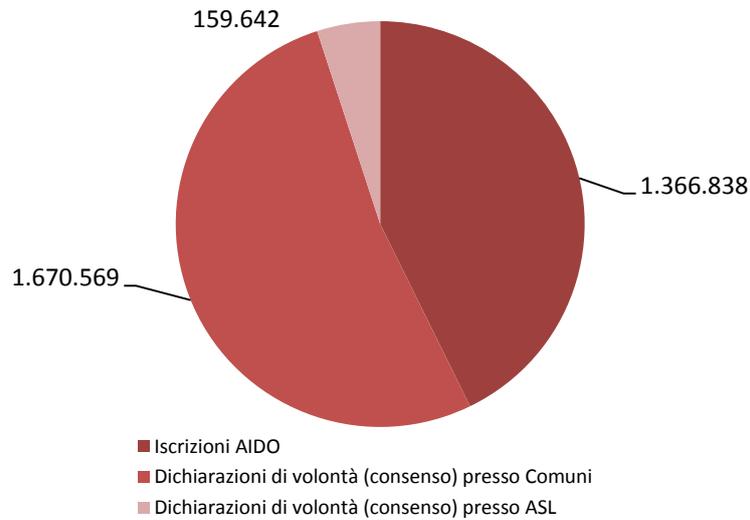


Fonte: Centro Nazionale Sangue

Nel 2018, 3,2 milioni di persone in età di 18 anni e più hanno espresso il loro consenso attraverso Dichiarazioni di volontà positive in materia di donazione di organi e tessuti dopo la morte (Centro Nazionale Trapianti - Ministero della salute. Sistema Informativo Trapianti (SIT). Questo numero corrisponde al 6,3% della popolazione nella stessa fascia di età.

Il trend dei consensi mostra una crescente diffusione sia nella forma delle iscrizioni all'AIDO sia in quella della dichiarazione di volontà presso i Comuni.

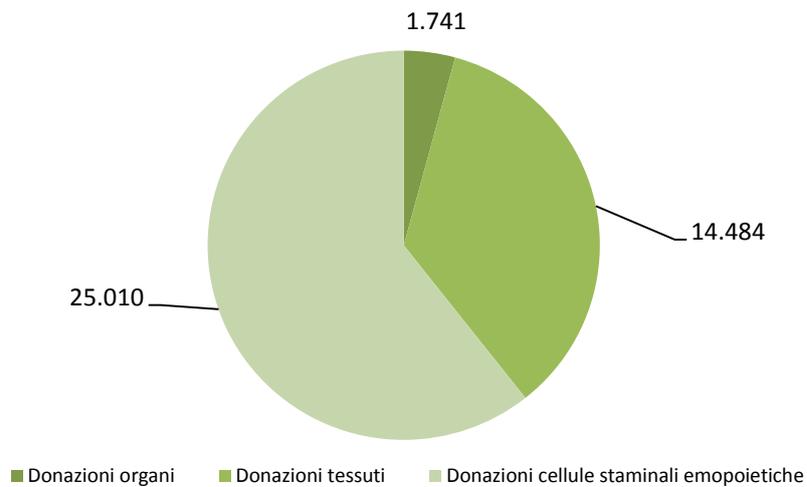
Persone in età 18 anni e più che hanno espresso il consenso alla donazione di organi e tessuti dopo la morte per ente che ha raccolto la dichiarazione. Anno 2018



Fonte: Centro Nazionale Trapianti

Le donazioni nel 2017 ammontano a 42.235, per un numero di donatori di poco inferiore.

Donazioni di organi e tessuti dopo la morte. Anno 2017



Fonte: Centro Nazionale Trapianti

Il donatore tipo

Il profilo dei donatori che emerge dalle diverse fonti legate alle tre forme di donazione è abbastanza coerente.

Dal punto di vista territoriale, il 47% dei donatori monetari risiede nel Nord Italia, il 20% nel centro e il 33% al Sud (Gfk 2017). L'area geografica più generosa è quella del Nord Est (Doxa, 2017).

Sia le donazioni monetarie, che l'attività gratuita organizzata, che le donazioni di sangue sono maggiormente diffuse tra gli uomini, mentre le donne praticano più spesso il volontariato di tipo informale.

L'età media dei donatori è relativamente alta sia per l'attività gratuita che per le donazioni monetarie. Per i donatori di tempo si riscontra una buona partecipazione nelle fasce di età giovanili e in quelle anziane, mentre flette il dato nelle età centrali, quelle in cui si concentrano le responsabilità lavorative e familiari (Centro Nazionale per il Volontariato – Fondazione Volontariato e Partecipazione, 2013; Istat, 2016;).

Chi dona è più istruito e gode di una situazione economica migliore rispetto alla media, ha un reddito un po' più alto, è più dedito a consumi culturali, più informato e più interessato ai problemi politici e sociali, più soddisfatto della propria vita e più ottimista circa le prospettive future. I donatori nel complesso costituiscono un segmento avanzato della società civile, formato da individui che riescono a coniugare soddisfazione personale e progetti di avanzamento collettivo. Le indagini che hanno indagato su atteggiamenti e percezione dei donatori hanno registrato la netta prevalenza di motivazioni che fanno riferimento alla solidarietà e l'alto livello di soddisfazione tratto dall'attività svolta. Da un lato, il donatore può apparire come un soggetto "fortunato" (o, quanto meno, non svantaggiato socialmente); dall'altro, tuttavia, si è in presenza di individui che decidono liberamente di destinare una parte di tali "vantaggi" alla produzione di beni collettivi.

A bilanciare il quadro va sottolineato che vi sono motivazioni culturali - come il senso civico - e psicologiche - come il sentirsi gratificati e "in pace con la propria coscienza" - che spingono un'importante quota di popolazione, nonostante le condizioni materiali ed economiche personali avverse, a svolgere attività gratuita per gli altri.

L'ampiezza del dono

Di grande rilievo è quantificare la dimensione delle donazioni, cosa non sempre possibile per lacune informative. Sono ovviamente grandezze incomparabili perché espresse in unità di misura diverse. Si possono scorrere in una rapida rassegna.

Denaro:

Il valore annuale delle donazioni monetarie individuali, che è stato calcolato da Vita, a partire dalle dichiarazioni dei redditi 2016 (detrazioni) è di **5 miliardi di euro**. A questo dato si affianca quello delle donazioni informali stimate nel 2017 per circa 2,7 miliardi di euro (Vita, 2017).

In totale, sommando le due stime, il valore annuale delle donazioni di denaro si aggira, dunque, intorno agli 8 miliardi di euro.

Il trend delle donazioni monetarie mostra un andamento altalenante, che tende a crescere negli anni in cui si verificano delle emergenze.

Va ricordato che le donazioni monetarie da privati costituiscono il pilastro fondamentale per l'associazionismo. Secondo l'indagine annuale svolta dall'Istituto Italiano della Donazione sul versante delle organizzazioni non profit, il sostegno da parte dei cittadini, seppure in lenta erosione, nel 2017 costituisce il 43% delle entrate totali delle ONP. Per il 36% delle ONP questa quota da parte dei cittadini è in aumento rispetto all'anno precedente.

Tuttavia le associazioni se fino all'anno prima sembravano aver risalito la china, nel 2017 sono nuovamente alle prese con un calo delle proprie raccolte fondi, con un numero minore di organizzazioni che hanno migliorato la propria performance (totale 36%; -7%) e più organizzazioni che hanno raccolto di meno (totale 26%; +4%).

Negli ultimi tre anni la relazione tra donatori di denaro e associazionismo ha mostrato diverse criticità: le ONP segnalano soprattutto la difficoltà di trovare nuovi donatori, che risulta crescente, e, in misura minore, ma significativa quelle della riduzione delle entità dei contributi e della crisi della fidelizzazione dei sostenitori economici.



Fonte: Istituto Italiano della Donazione

Un dato particolare è quello della raccolta fondi da aziende, il cui impatto per le ONP risulta ancora molto limitato: l'83% delle Organizzazioni raccoglie dalle aziende meno del 15% della loro intera raccolta.

Tempo e aiuto:

Coloro che svolgono attività gratuita dedicano ad essa una quota significativa delle proprie risorse discrezionali – l'impegno medio mensile è di circa 20 ore (stimato nel 2013). Se applichiamo questo parametro al numero più recente dei donatori di tempo (2016) otteniamo un totale annuo di 1,4 miliardi di ore donate nell'anno.

Biologiche:

Il numero medio di donazioni di sangue nell'anno per ciascun donatore è stato di 1,8 donazioni. In questo caso la dimensione totale della donazione è di 1,36 milioni di litri di sangue donati nell'anno (equivalenti ad 1 milione e 800 mila bottiglie di vino). In totale nel 2017 le donazioni di organi, tessuti e cellule staminali emopoietiche ammontano a 42.235.

Tabella di sintesi

	Donazioni in denaro: a organizzazioni non profit (escluso il 5 per mille)	Donazioni in denaro: informali, che non transitano da associazioni (p.e. chiesa, elemosina..)	Donazioni di tempo e aiuto	Donazioni sangue	Donazioni organi	Totale
N° donatori	9,75 milioni di persone (GfK 2017)	6,3 milioni di persone (Doxa 2017)	6,9 milioni di persone (Istat - Indagine multiscopo 2016)	1,68 milioni di persone (Centro Nazionale Sangue - Istituto della Sanità 2017)	3,2 milioni di persone hanno espresso il loro consenso attraverso Dichiarazioni di volontà positive in materia di donazione di organi e tessuti dopo la morte (Centro Nazionale Trapianti - Ministero della salute. Sistema Informativo Trapianti (SIT) 2018).	
% donatori	19% su base italiani sopra i 14 anni di età (GfK 2017)	12% su base italiani sopra i 14 anni di età (Doxa 2017)	13% (Istat-multiscopo 2016)	4,5% della popolazione tra i 18 e 65 anni (Centro Nazionale Sangue - Istituto della Sanità 2017)	6,3% della popolazione con più di 18 anni (Centro Nazionale Trapianti - Ministero della salute. Sistema Informativo Trapianti (SIT) 2018).	
Ammontare donazione	€ 5 miliardi (Vita 2017, elaborazione su dati MEF – Dichiarazione redditi 2016)	€ 2,7 miliardi (Vita 2017)	1,4 miliardi di ore donate (Istat 2016)	Litri di sangue: 1,36 milioni (1 milione e 800 mila Bottiglie di vino) calcolando le sacche di sangue da 450 ml per i donatori per la frequenza (1,8).	42.235 donazioni di organi, tessuti e cellule staminali (Centro Nazionale Trapianti - Ministero della salute. Sistema Informativo Trapianti (SIT) 2017).	
Totale atti di donazione	10 milioni	6,3 milioni	6,9 milioni	3,024 milioni atti di donazioni di sangue all'anno ricavato da numero donatori per indice donazione.		Almeno 26 milioni di atti di donazione all'anno più 3 milioni di atti promessi.

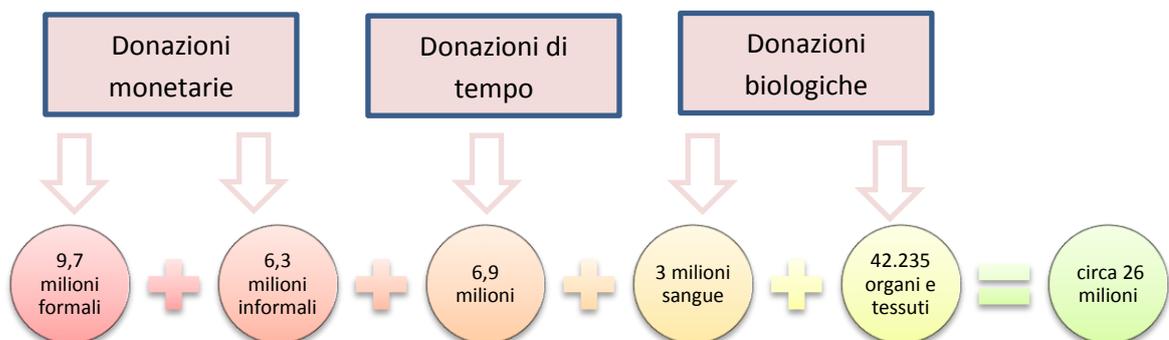
Per dare una misura dell'incisività del dono in Italia è possibile aggregare i gesti di donazione nelle quattro diverse modalità: si arriva, così, a calcolare una stima in un intero anno di **almeno 26 milioni di atti di donazione** (assumendo un solo atto di donazione per ogni donatore) che presuppongono uno scambio tra le persone che donano e le persone che ricevono la donazione. Che si tratti di tempo dedicato, di denaro o sangue, in rapporto alla popolazione vi è **un gesto di donazione ogni due abitanti**.

Conclusioni in progress

Questi numeri danno evidenza al grande spazio che il dono nella forma delle donazioni concrete di tempo, denaro e biologiche ha nel mantenimento e nel rafforzamento della struttura della solidarietà civica.

Non è semplice stimare il numero complessivo delle persone che donano perché la stessa persona può donare in più modi e i dati di cui si dispone sono rilevati separatamente per ciascuna delle tre forme di donazione. Ma per dare una misura dell'incisività del giving è possibile aggregare i gesti di donazione nelle tre diverse modalità: si arriva, così, a calcolare una stima dell'entità del dono in Italia in un intero anno in **26 milioni di scambi** tra persone che donano e persone che ricevono la donazione. Che si tratti di tempo dedicato o di denaro, in rapporto alla popolazione vi è un gesto di donazione ogni due abitanti.

Una stima degli scambi nel sistema del dono in un anno



In un quadro di chiaroscuri quale sembra diventata la società italiana, insieme alle altre società europee, la riflessione pubblica ha bisogno anche di questi dati che raccontano quanto è ampia la sfera dei comportamenti positivi per la ricomposizione del tessuto civico e sociale e la riconnessione dei fili che tengono insieme le comunità, variamente caratterizzate, che vivono sugli stessi territori. Il donare su scala collettiva produce, infatti, un impatto macro che si intreccia strettamente con le dimensioni del benessere sociale, della qualità della vita e del capitale sociale disponibile su un territorio per una popolazione. Il dono in Italia si pone oggi non come elemento puramente derivato dal grado di benessere e di coesione sociale ma come fattore trasformativo dello scenario socio-economico.

Per tutte queste ragioni la lacuna di conoscenze scientificamente orientate sul sistema del dono andrebbe colmata coanche con nuovi strumenti di ricerca empirica allo scopo di valutare, in maniera oggettiva, l'apporto effettivo e potenziale dei donatori allo sviluppo sociale ed economico del Paese.

Le fonti

- Centro Nazionale Sangue - Istituto della Sanità, *Dati sulla donazione del sangue e degli emocomponenti*, 2017.
- Centro Nazionale Trapianti - Ministero della salute. Sistema Informativo Trapianti (SIT), *Attività di donazione al 31 dicembre 2017*.
- Centro Nazionale Trapianti - Ministero della salute. Sistema Informativo Trapianti (SIT), *Dichiarazioni di volontà rilasciate in Italia al 7 settembre 2018*.
- Centro Nazionale del Volontariato e Fondazione Volontariato e partecipazione, *Struttura e dinamica delle organizzazioni di volontariato in Italia*, 2014.
- Doxa, *Italiani solidali. Comportamenti di donazione della popolazione italiana*, 2017.
- Fondazione Volontariato e Partecipazione, *Gli Italiani e il volontariato*, 2017.
- GfK, *Sinottica*, 2017.
- GfK, *Sinottica*, 2018.
- Istat, *Terzo censimento delle Organizzazioni non profit*, 2011.
- Istat, *Censimento permanente delle Istituzioni non profit*, 2016.
- Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*, 2016.
- Istituto Italiano della Donazione, *L'andamento delle raccolte fondi: bilanci 2017 e proiezioni 2018. 16^ rilevazione*, 2018.
- Vita, *Quanto donano gli Italiani*, 2015.
- Vita, *Il Giving esce dalla crisi*, 2017.

Nell'ambito del protocollo di intesa con il



Con il patrocinio di



Si ringrazia



Partner tecnici



Media partner



GIORNO DEL DONO